Francesco Pandolfo è salito in cielo, dove continua a disegnare...

mercoledì 12 ottobre 2005

Tursi - Lâ€™artista Francesco Paolo Pandolfo, 78 anni, si Ã¨ spento nella CittÃ di Pierro, dovâ€™era arrivato nel novembre del 1967, come collaboratore scolastico della nascente scuola professionale regionale Iniasa, poi Crfp e oggi Ageforma provinciale. â€œCiccioâ€•, comâ€™era appellato con affetto, Ã¨ deceduto nella sua accogliente casa-laboratorio di via Roma la di domenica 9 ottobre, mentre infuriava il maltempo. â€œDa poco addormentatosi, si era risvegliato verso le ore 22 con un malore che pareva superato. Si Ã¨ seduto appena e mi ha guardato, appoggiando in alto la testa con un lieve rantolo, poi â€¦ era giÃ tutto finitoâ€•, ci ha raccontato con dolore la signora Caterina, amatissima compagna di una vita. Inutile anche il subitaneo soccorso dei locali sanitari del â€œ118â€•. â€œEâ€™ la morte istantanea degli uomini giusti, onesti e sinceriâ€•, han Salvatore Giampietro e i coetanei della Libera associazione dei pensionati, che frequentava assiduamente da anni nella sede al lato della centrale Cattedrale, manifestando loro fino allâ€™ultimo un impegno civile e politico di rara coerenza. Il giorno dopo sarebbe andato al San Carlo di Potenza â€œper una terapia molto allevianteâ€•, mi aveva detto alcuni giorni prima, e ci sperava. Era da parecchio tempo acciaccato da malattie sfibranti, che perÃ² mai ne hanno intaccato la lucidità , la serena sopportazione con grandissima dignitÃ , e soprattutto la voglia di continuare a disegnare, dipingere e creare. I funerali si sono svolti nella mattinata di martedÃ¬ con la partecipazione di una piccola folla di parenti, colleghi di lavoro e affezionati estimatori, tra i quali Luigi Caldararo, artista che (lo) stimava. Nellâ€™omelia, il parroco don Battista di Santo ha reso omaggio â€œad un uomo mite, gentile, discreto e amante del bello, del giusto e della veritÃ , direi la bontÃ in personaâ€•.Á Accompagnata dai figli Marcello e Maria, insegnante di matematica a Camerino, e dalle loro rispettive famiglie, la salma Ã¨ stata poi trasportata nel cimitero di Garaguso, paese dâ€™origine, dove vive e lavora il figlio. Anche se il sindaco di Tursi Salvatore Caputo gli aveva offerto una targa â€œal meritoâ€• nel dicembre del 2002, per la comunitÃ locale, che non si Ã¨ anco resa ben conto della gravitÃ della perdita umana e artistica, Ã¨ rimasto un â€œgarbato forestieroâ€•. Un talento sconfinato, appassionato ed autentico, affascinato dalla pittura classica e autodidatta, â€œper questo ho dovuto studiare molto, piÃ¹ di quanto si chieda comunemente ai â€˜titolatiâ€™, ma lâ€™ho fatto per me, per acquisire la cultura di un metodoâ€•, ci diceva. Ce di libri, riviste, ritagli stampa, fanno il paio con la sua sterminata produzione, tra quadri, tele, disegni, schizzi e bozze, molti in bianco e nero, suggestivi e stimolanti. Sono migliaia di pezzi, â€œforse piÃ¹ degli attuali abitanti di Tursi e Garaguso insiemeâ€•, ammetteva sorridendo, tutti ordinati, schedati e raccolti per argomento, temi e figure, da ottimo e generoso collezionista. Ritratti umani, scorci paesaggistici, panorami, scene di vita rurale, riflettono la sua continua ricerca di misurarsi con la perfezione visiva, non a caso, curiosamente, poeti e scrittori gli chiedevano alcune illustrazioni da inserire nei loro libri, riproduzioni â€œimmaginateâ€• soprattutto del tempo passato. â€œSento un insopprimibile bisogno interior disegnare e di dipingere, con una inesauribile vena creativa che scaturisce dalla vita stessa, anzi, tutto sembra stimolarmi e spingermi a fissarne il senso percepito su foglio o tela che siaâ€•. Mai che abbia pensato di vendere unâ€™opera, â€•piuttosto lâ€™ho regalata, perciÃ² non ho mai fatto le mostre: non riesco a separarmene, Ã¨ come se dovessi abbandonare un figlio, perciÃ² a distanza di anni a volte ho rifatto quadri giÃ realizzati, perchÃ© potevo sempre migliorali ed io con loro, Ã¨ come se le immagini crescessero con meâ€•. Quasi un tentativo di cogliere il senso (del dinamismo) della vita che scorre, apparentandolo al linguaggio del fumetto, mentre descrive la â€œnarrazione di unâ€™esistenzaâ€•. Il maestro Pandolfo ha ama Tursi â€œpiÃ¹ di quanto lâ€™amino tantissimi tursitaniâ€•, ci confidava sovente, dispiacendosene, â€œperchÃ© Ã¨ un paese ch meriterebbe molto di piÃ¹, se solo lo si sapesse valorizzare adeguatamente. Infatti, agli intelligenti e ai creativi sensibili non Ã¨ mai (stato) indifferente, con la sua storia, il suo paesaggio e i suoi voltiâ€•, cosÃ¬ amava ripetere. Avrebbe meritato pure lui (aggiungiamo noi) un giusto riconoscimento in vita, ma non si puÃ² escludere che accada in futuro, perchÃ© la sua arte genuina rivela tutta la semplice genialitÃ dellâ€™artista, che abbiamo perduto, per sempre.

Salvatore Verde